

migliori

NEDVED: ecco finalmente il campione che si era ammirato per cinque anni alla Lazio e che tanti dispiaceri aveva dato alla Signora. Agendo a briglia sciolta lungo tutto il fronte d'attacco, il ceco diventa un trottolino imprendibile per gli avversari. Ha completato una prova super con una prodezza da cinetecca. Una partita davvero bella la sua. Rinascita.

DAVIDS: passata la bufera nandrolone, il pitt-bull sembrava diventato un tranquillo cagnolino da

salotto. Da qualche settimana l'olandese è tornato il ringhioso centrocampista che tutti conoscevano. E, quindici giorni dopo il gol di Brescia, ecco il bis contro l'Udinese.

CONTE-FERRARA: Il vecchio che avanza. Per far quadrare i conti, Lippi ha dovuto riaffidarsi a due della veterani, che tante gioie gli avevano regalato nel primo ciclo juventino. E la premiata ditta Ciro & Antonio non lo ha tradito. Adesso andate voi a dirgli di tornare in panchina... m.d.m.

peggiori

MUZZI: qualche maligno ha detto che la Juve ha giocato in dodici contro dieci... Il rigore non è stato calciato bene, ma sbagliare un penalty dopo averne segnati sette in fila ci può stare. Il problema è che nei restanti 85 minuti Roberto Muzzi non ha fatto davvero nulla per essere d'aiuto alla sua squadra. Tradimento.

JORGENSEN: Che fosse in campo lo si è capito alla fine del primo tempo quando ha imboccato il tunnel degli spogliatoi, altrimenti si sarebbe dovuto telefonare a «Chi l'ha visto?»

per averne notizie. Non un numero, non uno spunto degno di nota. Praticamente assente. Impalpabile.

TREZEGUET: Capita anche ai bomber più rinomati di trascorrere qualche domenica in astinenza. Forse Trezeguet ha fatto indigestione durante le vacanze ed ha preferito non partecipare alla festa, altrimenti per la sgangherata difesa dell'Udinese sarebbero stati dolori supplementari. Ieri pomeriggio si è visto raramente e tutte le volte è stato... resistibile. m.d.m.



L'esultanza di Nedved dopo il gol Luca Zennaro/Ansa

Muzzi sbaglia, la Juve pesca il tris

Sullo 0-0 sprecato un rigore per l'Udinese, poi si scatena Nedved

Massimo De Marzi

JUVENTUS	3
UDINESE	0
JUVENTUS: Buffon 6.5, Thuram 6, Ferrara 6, Iuliano 6, Pessotto 6, Zambrotta 7 (1' st Maresca 6), Conte 6.5, Davids 7 (33' st Zenoni sv), Nedved 7, Trezeguet 6, Del Piero 6.5. All.: Lippi 7.	
UDINESE: Turci 6, Gargo 5.5, Scarlato 5, Caballero 5, Martinez 5 (25' st Pinzi sv), Helguera 5.5, Pizarro 6.5, Jorgensen 5 (36' st Pavon sv), Pieri 5, Muzzi 5, Di Michele 5.5 (28' st laquinta sv). All.: Ventura.	
ARBITRO: Borriello 7	
RETI: nel pt 15' Zambrotta, 26' Nedved, 41' Davids.	
NOTE: angoli: 8 a 3 per la Juventus. Recupero: 1' e 2' Ammoniti: nessuno Spettatori: 35 mila circa Note: al 5' pt Buffon ha parato un rigore calciato da Muzzi.	

TORINO La Juve battezza bene il 2002. Nella calza della Befana la Signora trova i tre punti contro l'Udinese, quarta vittoria interna consecutiva, applaude finalmente il Nedved dei tempi d'oro, sorride per il secondo gol in fila di Davids e la conferma della ritrovata solidità difensiva, anche in assenza di Montero e Tudor. Ma il 3-0 confezionato già prima dell'intervallo non deve ingannare, perché un altro motivo per sorridere i bianconeri lo trovano grazie a Roberto Muzzi. Il centravanti (ancora per poche ore) dell'Udinese ha dato una bella mano alla sua futura squadra, sbagliando dopo cinque minuti il calcio di rigore che avrebbe potuto cambiare la storia della gara.

Gol sbagliato, gol subito, la vecchia e spietata legge del calcio è stata applicata alla lettera dalla Signora che, una volta scampato il pericolo, ha messo sotto di brutto gli ospiti. L'Udinese (in campo con un'insolita maglia blu) ha dimostrato di soffrire parecchio le assenze di Bertotto e Sottil dietro, anche se hanno inciso pure le inguardabili prove dei gioielli Jorgensen e Muzzi. Un anno fa il Delle Alpi aveva fruttato una storica vittoria ai friulani, ma stavolta non c'era in campo il giustiziere Roberto Sosa. E neppure «saponetta» Van der Sar dall'altra parte...

Eppure le premesse sembravano positive per la squadra di Ventura. La Juventus era partita fortissimo, ma alla prima azione di rimessa gli ospiti si rivedano subito insidiosi con Martinez, prima che Di Michele venisse steso in area da Conte. Nessun dubbio per Borriello nell'assegnare il rigore, ma Muzzi si faceva ipnotizzare dal (futuro) compagno Buffon, che respingeva con un balzo felino alla sua sinistra. Scampato il pericolo, la Juve si lanciava all'arrembaggio e, dopo una doppia occasione di Del Piero e un pallonetto di Nedved salvato sulla linea da Gargo,

al quarto d'ora arrivava il vantaggio. Zambrotta sfruttava al meglio una sponda aerea di Trezeguet, anticipando i lenti difensori friulani e l'uscita di Turci per firmare l'1-0. Tutto diventava facile per la Signora in bianconero, che sfiorava il raddoppio con Trezeguet e Del Piero e lo otteneva al minuto 26 con una prodezza di Nedved, il cui sinistro a girare dal limite si infilava nell'angolino alto. Il tris arrivava prima dell'intervallo grazie all'altro campione ritrovato, Davids. L'olandese chiudeva un bel l'uno-due con Del Piero, saltando le belle statuine friulane prima di scari-

Agnelli: «Il penalty? Tirato bene...» L'ex romanista: «Buffon bravissimo»

TORINO "Muzzi? Il rigore lo ha tirato proprio bene...". L'Avvocato Agnelli alla fine del primo tempo ha fotografato bene la partita del giocatore più atteso. Tutti gli occhi del pubblico del Delle Alpi erano concentrati sul centravanti dell'Udinese, prossimo a sposarsi con la Signora. Di sicuro, l'ex romanista ha fatto la gioia dei tifosi juventini facendosi parare il rigore da Buffon, ma guai a parlargli di condizionamenti esterni. «Gigi è stato bravissimo, ma non tirate fuori certe storie per dire che ero disorientato. Ho sbagliato, punto e stop. Mi dispiace tantissimo per i miei com-

pagni, quell'episodio poteva cambiare la partita». Invece ha cambiato quella di Muzzi, che dal 5' al 92' è stato un fantasma, giocando male anche le pochissime palle che ha avuto a disposizione. Alla domanda sul suo futuro juventino, Muzzi naturalmente ha glissato, ma lo sanno anche i sassi che oggi, o comunque entro pochi giorni, l'affare andrà in porto. Il bomber continuerà ad indossare la maglia bianconera, si esibirà ancora al Delle Alpi, ma non domenica prossima, quando l'Udinese verrà a far visita al Toro... m.d.m.

care alle spalle di Turci. 3-0 e partita chiusa, con l'inutile appendice dei secondi 45 minuti. Neppure contro una Juve che aveva allentato i ritmi, l'Udinese riusciva a rendersi insidioso nel secondo tempo. Un abbacchiato mister Ventura cercava qualche appiglio: «Eravamo in grossa emergenza, ma eravamo partiti bene, purtroppo il rigore ha significato la svolta della partita». Una tesi che non trovava

d'accordo Lippi: «Sul rigore ho provato un brivido, ma se anche fossimo andati sotto, sicuramente l'avremmo rimessa in piedi questa partita. La Juve ha ritrovato l'anima, quell'unità d'intenti che può fare la differenza. Per questo, dico che non abbiamo bisogno di rinforzi». Concetto ribadito da Luciano Moggi. Il che vuol dire che la Signora si appresta ad annunciare il matrimonio con Muzzi...

Nervo super, il Bologna spicca il volo

Il tornante scatenato: segna un gol e ne procura un altro. Toni realizza la rete per il Brescia

Simonetta Melissa

BOLOGNA	2
BRESCIA	1
BOLOGNA: Pagliuca 7, Gamberini 5,5 (40' st Goretto sv), Falcone 5,5, Castellini 6, Nervo 7, Brighi 6,5, Olive 6, Tarantino 6, Pecchia 6, Cruz 5,5, Bellucci 5 (21' st Zaccardo sv). All.: Guidolin 6,5.	
BRESCIA: Castellazzi 5,5, Petrucci 5 (35' st Salgado 6), Calori 5,5, Bonera 6, Schopp 6, A.Filippini 6,5, Guana 6 (24' st Yllana sv), E.Filippini 6, Sussi 5,5, Toni 7, Tare 6,5 (24' st Caracciolo sv). All.: Mazzone 6.	
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6,5.	
RETI: nel pt. 10' autorete di Petrucci, 29' Nervo, 43' Toni.	
NOTE: angoli: 9-4 per il Brescia. Ammoniti: Olive, Gamberini, E.Filippini, Guana e Nervo.	

BOLOGNA Era la partita degli assenti, ben 17, probabilmente un record, fra ambo le parti. Grandi campioni (Signori e Baggio) ma anche giocatori qualunque infortunati, squalificati (Guardiola per doping), nazionali (Wome per la Coppa d'Africa), il ribelle Correa. E così via. In tutto 17, davvero tanti, anche per le maxi rose del calcio moderno, che però non appartengono né a Bologna né a Brescia. Il Brescia gioca benino, ma sembra aver dimenticato il rendimento di primavera, quando azzeccò un filotto eccellente, passando dalla zona retrocessione all'Intertoto. Anche ieri ha perso questa sfida delle defezioni.

Addirittura Guidolin diceva che i 24 punti conquistati in 16 partite (media da quasi Uefa) potrebbero non bastare, alla fine, per salvarsi. La sua squadra sta rendendo obiettivamente molto più della logica, appunto considerata la mole d'infortuni. Ha chiuso l'andata con una vittoria brillante e sicura. Determinante l'1-2 di Nervo. Al 9', traversone di Tarantino, Castellazzi preoccupato smanaccia sui piedi di Nervo, che gira splendidamente, centrando l'incrocio dei pali. Sulla respinta, Petrucci cerca di liberare, ma in tuffo insacca. Mazzone è dunque tradito da uno dei suoi uomini di fiducia, appunto l'ex giallorosso Petrucci. Alla mezz'ora, punizione di Pecchia, sponda aerea di Cruz per Olive, il mediano serve Nervo che, ancora al volo, indovina l'angolino basso, lontano dalle mani di Castellazzi.

Da metà anni '90, nonostante due gravi infortuni, Carlo Nervo è uno dei migliori tornanti italiani. Mai ha avuto la gioia della convocazione in nazionale. A trent'anni, po-

Al Dall'Ara il Brescia non vince da vent'anni

BOLOGNA Il Brescia non fa risultato a Bologna dall'87-88, quando pareggiò 0-0 in serie B. Al Dall'Ara non vince dall'80/81, 1-0 in A. Guidolin ha sempre vinto in casa, su 6 confronti disputati con squadre di Mazzone. A Bologna, Mazzone, ex di tre anni fa, non va a punti dall'87/88 (Lecce). Poi ben 7 sconfitte. Insomma era destino che vincessero gli emiliani. Anche se il Brescia ha interrotto il suo digiuno di gol: dal 9 dicembre, al 20' di Brescia-Inter (1-3), quando segnò Tare, la squadra di Mazzone era a secco. I 27 punti sono la migliore performance del Bologna da quando esistono i 3 punti a vittoria e da quando i rossoblù sono in serie A, sei stagioni di fila. Il sesto posto varrebbe il ritorno in Uefa dopo un biennio di discrete delusioni. s.m.

Igli Tare (Brescia) in contrasto aereo con Giulio Falcone (Bologna) Renato Ferrini/Ap



trebbe non essere tardi. Il Brescia ha giocato molti palloni, ma in maniera monotematica e monotona. Il Bologna è stato più cinico. Due azioni dalle parti di Castellazzi e due reti, la prima occasionale, sfortunato il colpo di testa di Petrucci, la seconda splendida. Due a zero, ma il Brescia non si è perso d'animo. Ha segnato sfruttando una amnesia generale dei rossoblù, al 41'. Sciagurato dribbling sulla tre quarti di Bellucci, mentre la difesa sta salendo. Antonio Filippini ruba

palla, chiede triangolo e taglia un cross per Toni. Controllo in solitudine e tiro incrociato. Toni ha realizzato il suo quarto gol stagionale ma, complice l'infortunio di agosto, è lontano dal meritare i 26 miliardi che il Brescia l'ha pagato al Vicenza.

Il Brescia ha impegnato spesso Pagliuca, la differenza l'ha fatta anche lo stato d'animo: sereni i felsinei, inquiete le rondinelle. In avvio di ripresa, il Bologna ha del tutto legittimato il successo, esaltando Castellazzi. Pronto su una girata di Bel-

lucchi e soprattutto sull'incornata di Cruz. Al 12', però, sempre Antonio Filippini viene toccato in area, da Olive. Palmieri ci pensa e non fischia il rigore.

Naturale il forcing dell'ultima mezz'ora, del Brescia. Pagliuca deve compiere un solo miracolo: all'ultimo minuto, bel colpo di testa in area di Caracciolo, il Gatto di Casalecchio si allunga e mette in corner. Parata degna del portiere titolare agli ultimi due mondiali, con l'Italia.

Il Verona assedia la porta del Piacenza e alla fine la spunta Sfida Mutu-Hubner Zanchi trova l'asso

VERONA	1
PIACENZA	0
VERONA: Ferron 6, Cannavaro 6,5, Zanchi 7, Gonnella 6,5, Oddo 6,5, Italiano 6,5, L. Colucci 6,5, Seric 6, Camoranesi 6,5 (38 st Salvetti sv), Cossato 6 (43 pt Gilardino 6) Mutu 7. All.: Malesani 6,5.	
PIACENZA: Orlandoni 6,5, Cardone 6, Lamacchi 6, Boselli 5,5, Tosto 5,5 (38 st Ambrosetti sv), Gautieri 6, Statuto 5,5 (11 st Di Francesco 6) Volpi 5,5, Matuzalem 6,5, Poggi 5,5, Hubner 6 (24 st Caccia 6). All.: Novellino 6.	
ARBITRO: Rossi di Ciampino 5	
MARCATORI: nel st 29' Zanchi	
NOTE: ammoniti Statuto, Gonnella e Oddo. Espulso Matuzalem.	

VERONA Quella tra Verona e Piacenza non era solo una sfida di metà classifica tra una squadra che ambisce ai piani alti e una che cerca la salvezza, ma anche un duello tra due attaccanti «gioielli» come il romeno Mutu, già nel mirino della Juve, e l'insostituibile Hubner, che a 34 anni e mezzo è ancora il capocannoniere. Ma a decidere la partita, che conferma la solidità della squadra di Malesani, è stato lo zampino di un difensore, il bergamasco Marco Zanchi, che non si è accontentato di guidare una difesa imperforabile ma si è voluto regalare il suo primo centro stagionale.

Zanchi ha così firmato un successo che il Verona si era visto negare da una discussa decisione dell'arbitro Rossi, che al 16' del primo tempo ha annullato un gol di testa di Cossato dopo aver lasciato trascorrere circa tre minuti tra le proteste dei piacentini e le resistenze dei gialloblù, con il portiere rimasto a terra nell'uscita. Complessivamente la partita è stata dominata, e meritatamente vinta, dai veronesi, ma non ha offerto grandi emozioni. Il Piacenza scende in campo con in porta Orlandoni al posto dello squalificato Guardalben, ex veronese come Lamacchi, piazzato al centro della difesa insieme a Boselli. Delle due ali, entrambe diffuse, Novellino rischia all'inizio solo Gautieri, schierando a sinistra Matuzalem al posto di Di Francesco, utilizzato poi nel secondo tempo per dare più equilibrio a centrocampio e spinta sulla fascia sinistra. Il Verona si presenta invece nella formazione tipo, a parte Cossato nel ruolo dell'indisponibile ancora pericolosi ma anche il Piacenza, pur rimasto in dieci per la doppia ammissione di Matuzalem, tenta gli ultimi disperati assalti: la difesa scialgera, però, rimane chiusa.

cittadina che quest'anno sta oscurando la più blasonata Hellas e che alla fine dei 90 minuti si riscatta alla grande a Bergamo. La prima occasione pericolosa è del Verona: al 12' Mutu smarca Seric, che tira un bolide respinto a fil di palo da Orlandoni. Dopo il gol annullato a Cossato, tra le proteste dei gialloblù e i «buu» della curva sud, il Verona continua la solidità della squadra di Malesani, è stato lo zampino di un difensore, il bergamasco Marco Zanchi, che non si è accontentato di guidare una difesa imperforabile ma si è voluto regalare il suo primo centro stagionale. Zanchi ha così firmato un successo che il Verona si era visto negare da una discussa decisione dell'arbitro Rossi, che al 16' del primo tempo ha annullato un gol di testa di Cossato dopo aver lasciato trascorrere circa tre minuti tra le proteste dei piacentini e le resistenze dei gialloblù, con il portiere rimasto a terra nell'uscita. Complessivamente la partita è stata dominata, e meritatamente vinta, dai veronesi, ma non ha offerto grandi emozioni. Il Piacenza scende in campo con in porta Orlandoni al posto dello squalificato Guardalben, ex veronese come Lamacchi, piazzato al centro della difesa insieme a Boselli. Delle due ali, entrambe diffuse, Novellino rischia all'inizio solo Gautieri, schierando a sinistra Matuzalem al posto di Di Francesco, utilizzato poi nel secondo tempo per dare più equilibrio a centrocampio e spinta sulla fascia sinistra. Il Verona si presenta invece nella formazione tipo, a parte Cossato nel ruolo dell'indisponibile ancora pericolosi ma anche il Piacenza, pur rimasto in dieci per la doppia ammissione di Matuzalem, tenta gli ultimi disperati assalti: la difesa scialgera, però, rimane chiusa.